

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazzale caduti
della montagna 30

ieri minima 3°
massima 14°
Oggi il sole sorge alle 6,20
e tramonta alle 19,57

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

rosati LANCIA
DEDRA integrale



Tra azalee
e premiazioni
il 2744esimo
natale di Roma

Il 2744esimo «compleanno» di Roma è oggi, ma i festeggiamenti sono iniziati ieri. Nel pomeriggio è partita da piazzale del Pincio la Maratona europea. A Palazzo del Conservatorio invece è stata inaugurata la mostra «Il Campidoglio e Sisto V». La sera al Teatro dell'Opera, Vima Lisi ha presentato i vincitori del premio «Natale di Roma». Ancora premi sono previsti per stamattina (Cultori di Roma, Certamen capitollinum, Roma per la stampa). Nel pomeriggio sarà inaugurato il convegno «Da Roma alla Terza Roma» e in serata verrà presentato il secondo festival delle azalee in piazza di Spagna.

Giallo al Flaminio
Trovato un uomo
ferito alla testa
5 milioni in tasca

È stato trovato dentro un'auto, la testa passata da parte a parte da un proiettile. Vivo. In tasca cinque milioni di lire in contanti e pietre preziose. Fabrizio Minutolo Turtur, 52 anni era a bordo di una «Fiat Duna» posteggiata nelle vicinanze del circolo sportivo Flaminio. Adesso è ricoverato in prognosi riservata nell'ospedale Villa San Pietro, ma i medici pensano che potrà salvarsi. Un proiettile gli ha perforato il cranio dall'orecchio sinistro alla parete latero-cervicale destra. Regolamento di conti tra giocatori? Le indagini sono ancora in corso. Per il momento le testimonianze raccolte parlano di due giovani a bordo di una «Fiat Y10» verde che avrebbero abbordato Turtur e sparato contro di lui.

Proteste
contro i nomadi
nel quartiere
Aurelio

Proteste all'Aurelio per il trasferimento di un campo nomadi. Una cinquantina di abitanti di via Mattia Battistini e di via Bocca hanno manifestato giovedì scorso contro la decisione del Comune di spostare nella zona una decina di roulotte di nomadi accampate da tempo in via Val Cannuta. Secondo i manifestanti il Campidoglio non aveva consultato la circoscrizione. Le proteste sono andate avanti per circa un'ora e sono finite con l'intervento di polizia e carabinieri.

Promozioni
al Policlinico
È polemica
nella Cgil

Sulla vicenda degli otto «portantini» promossi dirigenti del Policlinico è polemica tra il segretario aggiunto della Camera del lavoro Albini e il segretario della funzione pubblica romana Baracca. Nella lista degli otto promossi c'è infatti anche un sindacalista della Cgil sanità, Gino Giustini (Psi). «Anche comunisti e democristiani hanno usufruito di promozioni senza concorsi e senza titoli di studio richiesti per mansioni superiori», ha sostenuto Baracca. «Se ci sono state scortezzate, quali che fossero le appartenenze politiche, bisogna denunciarle», gli ribatte Albini. Per quanto riguarda Giustini, Albini afferma che «la procedura di ricorso amministrativo iniziò ben prima che l'interessato venisse distaccato dal posto di lavoro».

Quartiere Appio
Giovane barbano
muore bruciato
in una baracca

Un giovane di 26 anni è stato trovato morto in una baracca in via Cesare Baronio, nel quartiere Appio. Aveva acceso un fuoco all'interno per riscaldarsi dal freddo di questi giorni, poi, probabilmente, il fumo lo ha stordito, si è addormentato ed è rotolato sulle braci. Quando è arrivata la polizia, lo ha trovato già cadavere, con il volto e la parte sinistra del corpo completamente sfigurati dal fuoco. Il giovane era conosciuto da tempo nella zona. Faceva lavoretti un po' qua e un po' là, per arrangiarsi.

Tre overdose
in 24 ore
Finora 38 vittime
della droga

Tre morti per overdose in ventiquattro ore. Il corpo di Paolo Bordin, 28 anni, è stato trovato vicino a un cespuglio a Colle Oppio. Quello di Innocenzo Filonzi, 24 anni, nella stanza di una pensione in via Palestro, vicino alla stazione Termini. Quello di Claudio Laurenti, 34 anni, in una stanza dell'hotel Pacifico in via delle Medaglie d'oro. In un solo giorno sale così a 38 il tragico bilancio delle morti per droga a Roma dall'inizio dell'anno. Intanto i carabinieri del reparto operativo di via in Seici sostengono di aver catturato lo spacciatore che ha venduto l'ultima dose a Claudio Cutrupia, morto mercoledì scorso all'ospedale Figlie di San Camillo. Si tratta di Davide La Sorsa, 29 anni, barese, trovato in possesso di 11 grammi di eroina.

RACHELE GONNELLI



Mille progetti
per Roma capitale
Quali vinceranno?

A PAGINA 25

Scandalo delle mazzette



Intervista a Paolo Pancini
Ha denunciato
i consiglieri di Primavalle
che volevano 20 milioni
per dargli una licenza
«Sono un clan potente
avevo atteso quattro anni
per aprire quel chiosco»



«Ma non si può dire sempre sì»

Pronto-tangente
44490292
contro gli abusi

Una tangente per un appalto, ruote ante per un bimbo all'asilo nido, mazzette per una licenza, raccomandazioni prezzolate per un posto alle Poste, moneta sonante per coprire un terrazzo, per avere un avanzamento in graduatoria nell'assegnazione delle case, per fare un'analisi, aprire un negozio, per un posto al Verano... E questa Roma? La cronaca dell'Unità mette a disposizione un numero telefonico, il 44490292. I cronisti risponderanno dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20 per raccogliere le denunce dei lettori. Per portare alla luce, senza generalizzare e senza nascondere, la Roma degli abusi, delle sopraffazioni, della corruzione.



In alto a sinistra, Sergio Iadelluca, a fianco una strada di Primavalle

Storia di ordinaria tangente, con esito imprevisto. In attesa da 4 anni di una licenza per un chiosco bar, Paolo Pancini ha denunciato gli amministratori che gli avevano chiesto 20 milioni per concedergliela. Un nastro registrato, una telefonata al ricattatore in presenza dei carabinieri e per quattro consiglieri dc della XIX circoscrizione sono scattate le manette. Per Pancini, invece, minacce e intimidazioni.

MARINA MASTROLUCA

«Ero stanco di risposte evasive. Di promesse, di assicurazioni che tutto si sarebbe risolto, per poi restare senza niente in mano. Così quando mi hanno chiesto dei soldi per far avanzare la pratica sono andato dai carabinieri di Montespaccato e poi loro hanno intrasferito la compagnia di Trastevere». Paolo Pancini, veneziano, trapiantato a Roma da qualche anno. Ha aspettato quattro anni per ottenere dalla XIX circoscrizione la licenza per aprire un piccolo chiosco-bar a Primavalle. Quattro anni di attese, richieste di inutili documenti, sollecitazioni. Poi il suggerimento di tirar fuori dei soldi, per ungere le ruote giuste. Ma Pancini non c'è stato e i suoi ricattatori sono finiti a

la fine Palumbo, che era la persona che conoscevo da più tempo, mi ha detto di rivolgermi a Iadelluca. Al primo incontro, Iadelluca ha parlato di soldi. Allora sono tornato da Palumbo, ma questa volta avevo con me un registratore».

Così sul nastro è finita tutta la storia. Fingendo di cercare garanzie sull'attendibilità dei suoi interlocutori, Pancini li ha lasciati parlare. Volevano venti milioni, per far arrivare finalmente in porto la licenza per il chiosco. «Anche Pellicano mi aveva fatto strani discorsi. Così ho registrato tutto e sono andato con il nastro dai carabinieri. Con loro abbiamo organizzato la consegna del denaro. Ho fatto la telefonata per accordarmi con Iadelluca per portargli i soldi. E lo hanno arrestato. Poi lui ha cantato subito ed ha confermato quello che lo avevo già denunciato».

Appena Sergio Iadelluca è stato interrogato, dal magistrato è partita la richiesta di fermo per gli altri tre. «Non mi era mai capitato di ricevere simili richieste», racconta ancora Pancini. «Ma io mi sono rivolto per altri, come gestore di alberghi, ristoranti. Poi mi so-

no sposato ed ho avuto una bambina. Speravo di potermi mettere in proprio anche per loro. Invece ho incontrato questi sciacalli. Io glielo dicevo: «Ditemi di no, ma non tenetemi così in sospeso».

Mai avuto paura? «Le paure ci sono sempre», continua. «Poi se uno ha una moglie ed una bimba piccola non può stare tranquillo. Mi hanno tagliato le gomme della macchina si può dire sotto gli occhi dei carabinieri, subito dopo l'arresto del consigliere. Poi altre cose, che non posso nemmeno dire, perché ci stanno lavorando i carabinieri. Minacce? Non le posso rispondere. I carabinieri stanno organizzando tutto per la mia sicurezza. Questo è un clan grande, non è una questione che riguarda poche persone. Ce ne sono tanti coinvolti».

Nessun ripensamento, comunque. «Le preoccupazioni ci sono, che vuole? Ma non si può nemmeno dire sempre di sì, cedere sempre, io per questa gente ho perduto almeno due anni di lavoro. Spero che adesso la giustizia faccia il suo corso».

Il sindaco tace, Dc in difficoltà Pds e Pri: «L'abuso è la regola»

coscrizioni. Licenze commerciali e edilizie, ma anche il posto in un asilo nido o un certificato, ormai si ottengono soltanto con tangenti o raccomandazioni. Bisogna subito correre ai ripari definendo nuove regole. Allarmato anche il capogruppo del Pri Saverio Collura. «Ho la sensazione che il caso venuto alla luce con l'arresto del consigliere dc non sia isolato», dice. «Anzi, credo che in questa città, nell'amministrazione comunale, ci sia un crescendo di comportamenti illegali». Il parere del segretario romano della Dc, l'ex sindaco Pietro Giubilo, è del tutto opposto. La notizia che quattro suoi uomini siano rinchiusi a Regina Coeli non lo sconcerta più di tanto. «Bisognerà vedere come sono an-

date davvero le cose», dice Giubilo. «E che siano tutti e quattro democristiani è un caso, non coinvolge l'immagine del partito. Mica abbiamo il 51% in XIX circoscrizione, non governiamo da soli». Il segretario della Dc rimanda alla settimana prossima un eventuale provvedimento disciplinare nei confronti dei quattro. Anzi, precisa che se sospensione ci sarà, riguarderà soltanto il consigliere Sergio Iadelluca, quello al quale i carabinieri hanno trovato i venti milioni nascosti nelle mutande. Secondo Giubilo Roma non è la capitale della corruzione, anzi, «negli ultimi anni grandi scandali non ce ne sono stati». Ma grandi e clamorosi scandali a parte, secondo Teresa Andreoli, è proprio la regola della mazzetta per la licenza commerciale

o per il posto all'asilo nido lo scandalo più grande. «Proprio Carraro di adottare subito alcune misure concrete», dice. «Intanto una sorta di «telefono verde», gestito proprio dal gabinetto del sindaco, al quale si possano rivolgere i cittadini per denunciare ricatti, incomprensibili ritardi negli iter di pratiche semplicissime e ogni tipo di irregolarità amministrative. Ma il punto decisivo, sul quale concorda anche Collura, è quello di separare in modo netto le funzioni amministrative da quelle politiche. «È assurdo che una licenza o una domanda per l'asilo debbano passare per le mani dei consiglieri in commissione», dice Andreoli. «Una volta stabiliti criteri precisi sono gli uffici a doverli applicare seguen-

Aderiscono
al Pds
2 consiglieri

Un consigliere del Psi e un indipendente di sinistra della IX circoscrizione si sono iscritti al Pds confluendo così nel gruppo consiliare del partito democratico della sinistra. Un altro socialista, Luca Climati, presidente del circolo «Green Town», lascia il suo partito e aderisce al Pds. Fabrizio Marchi, presidente della commissione urbanistica della circoscrizione, abbandonando il partito del garofano ha spiegato i motivi della sua scelta di iscriversi al partito della quercia. «I valori storici del socialismo sono meglio rappresentati dal Pds piuttosto che dal Psi», ha detto. «Una spinta al rinnovamento della società può essere data soltanto dal partito democratico della sinistra». Secondo Marchi all'interno del Psi non esiste una dialettica aperta, ed è proprio l'impossibilità di esercitare la critica sulle scelte nazionali del partito socialista che ha spinto il consigliere alla sua scelta. E a parlare di assenza di autonomia del Psi romano dai vertici di via del Corso è anche il leader della sinistra socialista Paris Dell'Unto. «Il Psi romano non esiste più», ha detto ieri dell'Unito. «Il commissariamento della federazione sta uccidendo il partito che è ormai assente sulle più importanti tematiche cittadine». Insieme a Marchi ha preso la tessera del Pds nella sezione «Alberone» anche il consigliere Achille Acciavatti, presidente del liceo classico «Fasce». Acciavatti era stato eletto come indipendente nelle liste del Pci dopo aver anche lui militato per anni nel partito socialista. «Ho deciso di aderire al Pds», ha detto Acciavatti «perché è un nuovo partito che apre grandi prospettive per la sinistra italiana».

La mazzetta da 20 milioni, per la quale sono finiti a Regina Coeli i quattro consiglieri circoscrizionali della Dc, secondo Pds e repubblicani è il sintomo di una corruzione dilagante. Al sindaco Carraro, che sull'episodio tace, il Pds chiede un dibattito in consiglio. Il segretario della Dc romana Pietro Giubilo minimizza e dice: «Che siano tutti dei democristiani è solo un caso».

CARLO FIORINI

Indignati Pds e repubblicani, sindaco taciturno e Dc sulla difensiva. La mazzetta da venti milioni, nascosta nelle mutande del consigliere circoscrizionale democristiano finito a Regina Coeli con altri tre suoi colleghi, non ha scosso più di tanto le stanze del Campidoglio. Ma ieri era sabato. E

«L'assessore è mio amico, paga e avrai la casa»

Sfruttando la convinzione comune che tutto funziona così ha truffato tante giovani coppie in cerca di un appartamento Denunciato solo dopo molti mesi

ALESSANDRA BADUEL

Auto blu, telefono cellulare, segretaria giovane e bella. «Labellare? È un mio caro amico. E io sono un funzionario dell'ufficio pubbliche relazioni del Comune, incaricato di trattare la vendita di case dell'amministrazione a chi ne ha più diritto». Antonio Milia, 38 anni ed un precedente per truffa dell'87, si presentava così alle sue future vittime. Superprofessionista, «intimo» dell'assessore so-

ciò che il Comune sta per mettere in vendita delle case per chi potrà documentare di aver lavorato a lungo e di altri requisiti. E spiega soprattutto che tutto passerà per le sue mani: è lui, dice, il delegato del Comune che tratterà per l'assegnazione degli appartamenti, ed è autorizzato a ricevere prenotazioni per un contratto d'affitto ad equo canone con relativo diritto all'acquisto, dopo cinque anni e un mese, a prezzi bassissimi e con pagamento dilazionato in quindici anni. Esposto questo roseo panorama, Milia presenta ai due la sua «segretaria» e li porta a visitare delle case del Comune con dentro gli affit-

tuari. Anche in quelle occasioni, i coniugi non scoprono nulla. Prima di portarli negli appartamenti, Milia li avvisa di non parlare, perché l'inquilino non sa ancora che di lì a poco verrà sfrattato. I due giovani, pronti a tutto pur di avere una casa, obbediscono. Ed entrano, muti, dietro all'uomo «tanto amico di Labellare» in una serie di case a Trionfale, Prati, Torvecchia, sulla Tiburtina. Lui si presenta come tecnico del Comune: «Devo fare un sopralluogo», spiega all'inquilino. Intanto, i due si guardano intorno per vedere se la casa va bene. Infine ne scelgono una e portano tutti i documenti a Milia. Oltre ai cinque milioni pattuiti. E lui risponde che ora dovranno aspettare novanta giorni, poi la casa sarà loro. Gianna D. e Donato N. raccontano la bella no-

vità agli amici. La voce gira, e Milia trova nuovi clienti. Ma in breve comincia ad alzare il prezzo della «tangente». Arriva a dodici milioni. E dopo un bel titolone sui giornali che annuncia la vendita di diecimila case lacp da parte del Comune, il truffatore arriva a chiedere trentasei milioni. I mesi passano, ma al telefono cellulare non risponde più nessuno. Il signore del Comune e la sua segretaria sono spariti. Solo pochi giorni fa, gli sposini ed i loro amici hanno deciso di rivolgersi alla polizia. Per scoprire che quell'uomo è un truffatore esperto. Nell'87, Milia era riuscito a farsi dare duecento milioni promettendo le case degli Enti pubblici. Anche allora, tutti trovavano normale il fatto di dover pagare un «extra» anche abbondante per un loro diritto.